

RIVISTA ABRUZZESE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI CULTURA

SOMMARIO

Giovanni Damiani, *Sulla soppressione della Riserva Naturale del Borsacchio*, 1 – Michele Lalla, *La riforma costituzionale sulla elezione popolare del Presidente del Consiglio dei Ministri*, 9 – Maria Rosaria La Morgia, *Intervista a Luciana Percovich*, 15 – Raguagli: *Vincenzo Melocchi. Vita, opere e miracoli del Commendatore* (Eide Spedicato Iengo), 20 – *Calendario illustrato dei riti abruzzesi* (Lia Giancristofaro), 23 – *La civiltà georgica nel "Nutrimento dei contadini" di Francesco Galiffa* (Giovanni D'Alessandro), 24 – Ugo Di Toro, *In ricordo di Francesco Iengo nel venticinquesimo dall'assenza*, 28 – Paola Pizzo, *Un abruzzese tra gli internati militari italiani. Rocco Di Giuseppe e il suo diario di prigionia*, 33 – Alberto Sana, *Appunti sul Mahābhārata lancianese*, 38 – Stefania Pompeo, *Antifonario di San Benedetto a Gabiano, monastero benedettino di Corropoli*, 43 – Matteo Di Natale, *Un rito contro il malocchio anticamente praticato a Corropoli*, 49 – Carlo Alicandri Ciufelli, *Libri, tipografi e librai tra santi protettori e demoni persecutori*, 52 – Amelio Pezzetta, *Vita sociale e religiosa a Lama Dei Peligni durante il decennio napoleonico*, 55 – Lettere alla Rivista: *Fino all'ultimo sguardo* (Grazia Di Lisio), 61 – Troiano Gizzi, *scultore e pittore rinascimentale* (Candido Greco), 63 – *Uno sguardo su Gessopalena al tempo di Gennaro Finamore* (Matteo Nanni), 66 – *FIDAPA, una associazione di donne* (Anna Cutilli Di Silvestre), 70 – Poesie: *La versione finale* (Marcello Marciani), 71 – *I sassi der dissenzo* (Dueso Limonni), 72 – Recensioni a Lucilla Sergiacomo, Nando Cianci, Aa. Vv., Giacomo De Crecchio, Vito Moretti, di *Luciana Pasquini, Esmeralda Pagano, Raffaele Di Virgilio, Maria Rosaria La Morgia, Lucia Di Virgilio*. Vignetta di *Lucio Trojano*, 83 - Asterischi II e III di copertina.

Calendario illustrato dei riti abruzzesi

Il libro *Fest' e Fiera. Calendario illustrato dei riti abruzzesi*, scritto da Michela Di Lanzo e Adriana Gandolfi, racconta alcuni famosi riti abruzzesi e sembra chiedersi: in futuro, questi riti esisteranno ancora? Come raccontarli ai giovani, agli stranieri, agli abruzzesi di domani?

In effetti, non è facile raccontare questi riti “fuori dall’Abruzzo”, e per spiegare questo concetto voglio prendere come esempio quelli della Settimana Santa. Si tratta di riti penitenziali che per molti risultano “normali”. Chi è nato e cresciuto nell’Italia del Centro-Sud, infatti, sa che ogni anno, al tempo della Pasqua, gruppi istituzionalizzati, cioè le confraternite, realizzano, nelle strade urbane, scene itineranti della Passione di Cristo e della Resurrezione. Allo spettacolo assistono i devoti e anche i laici, perché si mettono in scena elementi universali, come lo choc della morte, il lutto e lo sgomento per l’uccisione di un innocente. Ma molte persone rischiano di equivocare i significati. Nel 1996, lavoravo per una scuola canadese sita a Lanciano. Il Giovedì Santo, accompagnai un gruppo di studenti a vedere l’annuale “processione degli incappucciati” e nottetempo, quando i membri di una importante confraternita sfilavano nel centro storico col cireneo scalzo e incappucciato, una americana sedicenne, Jennifer D., scoppiò a piangere e mi supplicò di ricondurla al residence perché, essendo di colore e per giunta ebrea, pensava di trovarsi davanti ad una parata neonazista del Ku Klux Klan. Anche altri adolescenti stranieri rimasero sconvolti e temettero per la vita dell’uomo, che sembrava essere prigioniero degli incappucciati. Dovetti spiegare che tutto avveniva per scelta individuale: nessuno veniva rapito, torturato e ucciso. Ma molti ebbero incubi nei giorni seguenti. Fecero eccezione solo i giovani cattolici le cui origini italiane, spagnole o portoghesi permisero di riconoscere questa “finzione rituale” come istruttiva, paradigmatica, classica e tradizionale, insomma, “buona da pensare”.

Sono molti i riti abruzzesi che necessitano di una spiegazione. In molte delle manifestazioni descritte in questo libro, il policentrismo della festa si alimenta di musica, consumo di cibo, effervescenza collettiva. Questo policentrismo alleggerisce la tensione del rito religioso e rende l’episodio più comprensibile, più fruibile nella sua straordinarietà e unicità: la festa, per sua natura, è più aperta e dialogante rispetto al solo rito religioso. In ogni caso, non è facile fare incontrare culture e generazioni diverse: quello che sembra “normale”, di normale, di scontato, non ha nulla. Perciò l’Unesco nel 2003 ha varato la Convenzione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, che cerca di mettere in comunicazione discorsi a prima vista inconciliabili: religioni diverse, generazioni diverse, istituzioni, associazioni e comunità che, per loro natura, parlano linguaggi diversi, come testimoniano le incomprensioni e lo *choc culturale*.

In questa difficoltà di comunicazione, le due autrici individuano il mezzo più proficuo per svolgere un lavoro sistemico di divulgazione e media-

zione: esse si servono di una “artificazione” della conoscenza, un approccio mitologico e straniante che rafforza i modi di conoscenza al di fuori delle gerarchie e dei vecchi sistemi intellettuali che esaltano il passato a scapito del presente, il “noi” a scapito del “voi”. Intrecciando il gioco della narrazione con quello della rappresentazione artistica, le autrici aprono frontiere nuove, che considerano il sapere che gli individui portano con sé passando da un contesto all’altro, e che acquisiscono o perdono nel passare del tempo: una dimensione dinamica che illumina questa rappresentazione di feste e riti, rendendola trasversale, partecipativa, affabulatrice e rinnovatrice.

Mentre riemerge la tendenza a ritenere che, per essere scientifico, uno studio debba essere freddo, oggettivista e denso di locuzioni anglofone, il contributo sensibile ed empatico delle due autrici ci suggerisce il contrario, perché racconta le pratiche spostando il baricentro dall’immaginario culturale all’immateriale simbolico, trasformandole in arte. Sicché, questo lavoro eccede da sé stesso e lascia uno spazio enorme alla relazione: non è un semplice elemento residuale del sapere, ma un intervento sovversivo, che propone un linguaggio critico per raccontare il presente e un metalinguaggio per riflettere sul tempo, sul sapere e sui processi di rappresentazione e di scambio che rendono possibile la vita umana in un contesto.

Lia Giancristofaro

MICHELA DI LANZO, ADRIANA GANDOLFI, *Fest’e Fiera. Calendario illustrato dei riti abruzzesi*, Radici Edizioni, Capistrello (AQ) 2023.

III

La civiltà georgica nel *Nutrimiento dei contadini* di Francesco Galiffa

Il nuovo libro di Francesco Galiffa presenta una struttura più composita dei precedenti, richiesta dalla sua natura multidisciplinare. Avevamo amato la unitarietà degli straordinari affreschi del mondo rurale di *Eravamo contadine* o de *L’oro dei contadini*, ma erano libri monotematici. Avevamo amato *Dentro la pentola la capra gongola*, ma conteneva solo due sezioni, la storia dell’animale e un ricettario di prescrizioni di cottura della sua carne provenienti da tutto il mondo. Con *Il nutrimento dei contadini – Storie e preparazioni* si fa un salto, si apre un mondo... a sezioni alternate che fonde coltivazione, allevamento, attrezzistica, preparazione/imbandimento tabulare, cucina e relativo corposo ricettario, ma anche testimonianze sulle ritualità, sulle consuetudini per feste e riti, cioè ricadute antropologiche le più varie, connesse al nutrimento che l’uomo trae dalla terra.

Le dimensioni del volume, 340 pagine più gli indici, e la ricchezza della sua particolare impaginazione (con 70 foto in gran parte inedite e due disegni originali dell’artista Mariano Moroni) ben supportano tutto ciò. *Il nutrimento dei contadini* è un libro “pensato” e scritto di concerto tra

RIVISTA ABRUZZESE
Rassegna Trimestrale di Cultura
Fondata nel 1948

66034 Lanciano (Italy) - Via C. Fagiani, 37

Tel. e fax 0872.49445

rivistabruzzo1@alice.it - www-rivista-abruzzo.it

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa

n. 1420 del 6-2-85

Spedizione in abbonamento postale

art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di CHIETI

fascicolo senza pubblicità commerciale

*In caso di mancato recapito ritornare al mittente che si
impegna a pagare la relativa tassa all'Ufficio
Poste e Telecomunicazioni di Lanciano*

ISSN 0035-5739



9 770035 573008